

PsittaScene

Vol 25 N. 2 Maggio 2013

Dal Direttore

Proprio il mese scorso abbiamo sentito le loro grida provenire dalla cima della foresta pluviale, poi abbiamo visto i lampi rossi, blu, e gialli di una dozzina di Ara macao che volavano veloci tra le rovine Maya, a Copán. Erano i suoni mattutini di un gruppo di uccelli chiassosi, ed erano anche i suoni del recupero di questi pappagalli spettacolari che hanno riottenuto il posto che gli spetta nei cieli del Centro America. Per molti motivi, questo non sarebbe dovuto accadere, e non ci saremmo mai sognati che questi pappagalli sarebbero potuti sopravvivere in una zona sviluppata ma impoverita come l'Honduras occidentale (vedi "Una nuova generazione", pagina 14). Ma eccoli qui che prosperano, volando con forza per la valle, alimentandosi bene con i cibi selvatici, e con diverse coppie che in questa stagione hanno già deposto le uova!

Abbiamo imparato molto da questo progetto e dalle decine di altre liberazioni di pappagalli confiscati e riprodotti per la reintroduzione, non solo in America centrale, ma nei Caraibi, Sud America, Africa, India e Indonesia. Abbiamo imparato come svolgerle e quali sono gli aspetti veramente importanti per ottenere dei risultati positivi. Ma forse, l'aspetto più importante è che grazie a questi progetti di reintroduzione stiamo sviluppando uno strumento sempre più efficace che ci permette di ristabilire in modo affidabile delle nuove popolazioni di pappagalli nei luoghi in cui sono diventate localmente estinte. Questo, a sua volta, ci ha permesso di vedere sotto una luce completamente nuova e stimolante il nostro compito di salvare i pappagalli rari dall'estinzione, e anche di ridefinire il ruolo che i pappagalli in cattività possono svolgere nel recupero delle specie selvatiche.

In tutto questo numero di PsittaScene celebriamo le reintroduzioni per il recupero, e parliamo degli aspetti complessi da prendere in considerazione in queste procedure. Celebriamo anche un'enorme pietra miliare del WPT, il prossimo rilascio di sei esemplari di Ara glaucogularis allevati in cattività che abbiamo rimpatriato con successo in Bolivia (articoli a partire da pagina 3). Questo progetto non sarebbe stato possibile senza il sostegno di numerose persone e organizzazioni. In particolare vorremmo ringraziare Steve Martin e il suo Natural Encounters Conservation Fund. Oltre dieci anni fa, Steve ha iniziato l'allevamento di Ara glaucogularis per questo scopo specifico, ed ha raccolto decine di migliaia di dollari a sostegno del programma. I primi esemplari trasferiti in Bolivia provengono dal Paradise Park in Cornovaglia, Gran Bretagna, dove il WPT è stato fondato nel 1989. Ben presto, anche i membri dello stormo del Natural Encounters faranno storia.

Sulle nostre copertine:

FRONTE: Un Amazona albifrons si nutre su un Melia azedarach (Lillà delle Indie) in un'area urbana nella California meridionale. Il foraggiamento è una parte importante della vita quotidiana di un pappagallo. Gli alimenti selvatici possono aiutarci molto a fornire più scelte alimentari ai pappagalli in cattività (vedi pagina 18). © Bowles / Erickson - californiaparrots.us

RETRO: Un tempo, gli Ara macao prosperavano in tutta l'America centrale, finché sono stati ridotti quasi all'estinzione dalle catture per il commercio degli animali domestici. In Honduras, un programma di reintroduzione sta ripristinando gli Ara macao nei loro territori ancestrali tra le pittoresche rovine Maya, e sta cementando contemporaneamente la comunità (vedere pagina 14). © Lloyd Davidson

Citazione:

“Abbiamo imparato, caso dopo caso, che i pappagalli liberati non solo sopravvivono, prosperano...”

Liberazioni per il Recupero

di Jamie Gilardi

Esattamente una dozzina di anni fa, ho scritto un articolo per *PsittaScene* intitolato “Allevare i Pappagalli per la Conservazione.” Nell'articolo, avevo esaminato le probabilità che i pappagalli allevati in cattività potessero contribuire direttamente alla conservazione dei pappagalli in natura. In breve, la mia conclusione nel Maggio 2001 era stata che sì, è possibile, ma solo in casi eccezionali. Rileggendolo, sono sollevato che

non fosse del tutto fuori luogo, ma sono anche impressionato da due aspetti fondamentali che abbiamo imparato negli anni successivi - uno un leggermente sconcertante, e l'altro molto incoraggiante.

Innanzitutto, la triste notizia: di volta in volta, i ricercatori stanno scoprendo che i pappagalli che ritenevano fossero in buono stato in natura, non stanno così bene come si pensava. In alcuni casi mancavano informazioni; in altri, i monitoraggi non erano stati molto precisi. In altri ancora, quella che veniva ritenuta una singola specie, si è rivelata esserne due, con una delle due che si è rivelata abbastanza rara. Per alcune specie molto conosciute come i Conuri del sole (*Aratinga solstitialis*), i Cenerini Timneh (*P. e. Timneh*), i Pappagalli beccogrosso (*Rhynchopsitta pachyrhyncha*), i Cacatua citrinocristata (*Cacatua sulphurea*), l'Amazzone nuca gialla (*Amazona auropalliata*), e anche l'*Amazona farinosa*, i numeri reali degli esemplari conosciuti in natura si stanno rivelando sorprendentemente e preoccupantemente bassi. A peggiorare le cose, le popolazioni residue sono spesso distribuite in vaste aree con habitat fortemente frammentati.

La biologia dei pappagalli può rappresentare altre sfide. Molti pappagalli impiegano un lungo tempo per iniziare a riprodursi, non tutti gli adulti si riproducono ogni anno, e sono notoriamente schizzinosi sulla selezione dei compagni. Tutto considerato, la realtà è che mentre diverse centinaia di pappagalli in natura potrebbero apparire come una popolazione sana, equivalgono a un piccolo numero di coppie riproduttrici. La loro prole può o non può essere in grado di trovare (e accettare) dei compagni adatti, essenziali per una nuova riproduzione e un eventuale recupero.

Allora, qual è la buona notizia? Negli ultimi dieci anni, noi al WPT, abbiamo imparato che il ripristino di nuove popolazioni di pappagalli nei luoghi dove sono stati spinti all'estinzione si sta dimostrando non solo possibile, ma anche molto più facile di quanto avessimo mai immaginato. Naturalmente, dipende da un'adeguata pianificazione, insieme a un'attenta selezione e preparazione degli uccelli. Come abbiamo imparato? Onestamente, a seguito dello stesso commercio. Una delle grandi ironie del commercio dei pappagalli selvatici è che questa tradizione, tragica da ogni altro punto di vista, ci ha aiutati ad imparare come utilizzare al meglio le liberazioni per il recupero. Migliaia di pappagalli di decine di specie sono stati confiscati al commercio illegale. Questi uccelli ci hanno aperto gli occhi su quanto possono avere successo le liberazioni. Abbiamo imparato, caso dopo caso, che i pappagalli liberati non solo sopravvivono, ma prosperano, adattandosi rapidamente ai cibi locali selvatici e continuando a riprodursi con successo iniziando delle nuove popolazioni.

Col senno di poi, è facile vedere gli esempi che già puntavano a questi risultati. I più evidenti sono i casi di pappagalli che sono stati accidentalmente introdotti molto al di fuori dei loro territori storici...che ora vengono chiamati "selvatici". Mentre molti di questi appartengono a specie comuni, come i Parrocchetti monaco (*Myiopsitta monachus*) e i Parrocchetti dal collare (*Psittacula krameri*), altri sono in via di estinzione nel loro habitat, come l'*Amazona finschi*, i Cacatua sulphurea, e anche i pappagalli Cenerini. Il fatto che sopravvivono e si riproducono, nonostante siano stati introdotti inavvertitamente in habitat assolutamente inappropriati, ci dice molto sulle possibilità che possono avere le liberazioni, attentamente pianificate, di pappagalli selezionati e in buone condizioni nei loro habitat naturali.

Fortunatamente, gli ultimi dodici anni ci hanno insegnato molto. Oggi siamo felici di poter includere nei progetti di liberazione sia i pappagalli selvatici confiscati che quelli riprodotti in cattività. In questo numero di *PsittaScene* potrete leggere come è stato applicato questo strumento per il ripristino degli Ara macao in Honduras, nel rimpatrio e nella prossima liberazione di pappagalli Cenerini in Uganda, e, il progetto più emozionante per noi, il primo trasferimento in Bolivia di Ara glaucogularis nati in cattività per aiutare il recupero di questa specie criticamente minacciata.

Alla fine, è stata la liberazione dei pappagalli confiscati ad aiutarci a perfezionare gli aspetti essenziali di questo nuovo strumento e a costringerci a farci questa domanda: se siamo in grado di rilasciare con successo i pappagalli più comuni coinvolti nel commercio illegale, perché non applicare lo stesso strumento anche ai pappagalli gravemente minacciati? Chiaramente la risposta è che si può, si deve, e che lo stiamo facendo!

Didascalie:

(Pag. 4) Amazzone fronte blu in Brasile con un trasmettitore radio per il monitoraggio.

(sopra) La riproduzione e le liberazioni degli Ara glaucogularis in Bolivia potranno essere determinanti per il recupero della specie.

Un'idea selvaggia

di Steve Milpacher

Sopravvivevano solo poche centinaia di esemplari quando, nei primi anni '90, gli Ara glaucogularis selvatici furono protetti dalle catture. Nel corso degli anni '70 e i primi anni '80, i loro territori in natura erano relativamente sconosciuti ai ricercatori, quando probabilmente oltre un migliaio di esemplari sono stati catturati per il commercio degli animali domestici. Ad oggi, la popolazione è gravemente compromessa, con una popolazione residua tra i 115 e i 125 esemplari conosciuti in natura, rendendo questa splendida specie boliviana uno degli uccelli più minacciati al mondo.

A partire dalla fine degli anni '90, diverse organizzazioni hanno iniziato a lavorare per valutare lo stato in natura della specie, determinare i fattori limitanti del recupero della popolazione, sensibilizzare l'opinione pubblica, proteggere l'habitat degli Ara, e intervenire per salvare la specie. Il progetto sul campo per gli Ara glaucogularis del World Parrot Trust è iniziato nel 2002, ed è tuttora uno dei nostri progetti principali. Inizialmente, ci siamo concentrati a localizzare ogni esemplare conosciuto, a comprendere l'ecologia della specie e l'uso dell'habitat, a valutare le sue abitudini riproduttive, e a determinare i fattori che limitano il recupero della specie in natura.

Nel corso degli ultimi dieci anni, abbiamo messo in atto una serie di interventi diretti per la conservazione, molti dei quali si sono incentrati sull'assistenza delle coppie riproduttrici selvatiche nei loro nidi, dove la predazione, la scarsa qualità dei nidi, e gli eventi meteorologici estremi hanno contribuito a limitare il successo riproduttivo. Negli anni migliori, solo 10-12 coppie hanno tentato di riprodursi, allevando dai 5 ai 9 nidiacei in totale, e questo solo quando i nidi erano stati protetti e i nidiacei assistiti direttamente dal nostro staff sul campo. Quando i nidi non vengono gestiti, falliscono quasi tutti a causa della predazione e dei fattori ambientali. Durante i periodi prolungati di siccità, la disponibilità di cibo può cessare, in particolare i frutti della palma motacù, un'alimento fondamentale per questi pappagalli. Negli anni peggiori (3 degli ultimi 9), tutti i tentativi di riproduzione sono falliti, e non si sono aggiunti nuovi pappagalli alla popolazione.

Nella maggior parte dei territori storici degli Ara glaucogularis, un'area dall'estensione stimata di oltre 35.000 km², è presente un habitat adatto. Purtroppo, sembra che la densità della popolazione della specie è troppo bassa per consentire un buon rinnovo generazionale e il recupero della specie. Da anni abbiamo previsto questa realtà, e abbiamo lavorato su dei piani di emergenza. Nei primi mesi del 2012, il governo boliviano ha approvato la nostra proposta per incoraggiare il ripristino della popolazione selvatica con un programma di riproduzione e di liberazione in Bolivia, utilizzando Ara glaucogularis attualmente detenuti all'estero. In un progetto senza precedenti stiamo lavorando per rimpatriare degli Ara glaucogularis detenuti nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Il primi Ara sono arrivati in Bolivia nel marzo 2013. Questa è la loro storia...

Un Sogno Avverato

By David Woolcock

Il 23 settembre 1992 ho visto un Ara glaucogularis per la prima volta. Avevamo ricevuto sei giovani Ara allevati in cattività, che allora venivano chiamati Ara caninde, al Paradise Park in Cornovaglia, Gran Bretagna.

Il carattere e il fascino di questi pappagalli meravigliosi hanno attirato subito lo staff e i visitatori. Quando sono cresciuti, li abbiamo divisi in coppie e abbiamo cercato di convincerli a riprodursi. Tuttavia, il primo uovo è apparso solo nel Febbraio del 2004, quasi dodici anni dopo il loro arrivo al parco. Alla fine, dopo alcune modifiche al nostro programma, gli Ara hanno prodotto dei bei nidiacei che hanno allevato da soli.

Durante quei primi anni, il destino terribile della popolazione selvatica degli Ara glaucogularis stava venendo alla luce. Il World Parrot Trust, fondato al Paradise Park dove ha la sede, stava creando un programma di conservazione sul campo in Bolivia nel periodo in cui sono nati i nostri primi nidiacei. Il nostro sogno era quello di restituire un giorno gli Ara glaucogularis alla Bolivia per essere liberati. A quei tempi era un concetto controverso. Molti credevano che non poteva essere fatto. Eppure, abbiamo gestito gli Ara per ridurre al minimo gli eventuali rischi che avrebbero potuto compromettere le nostre ambizioni. Nelle loro voliere di allevamento hanno non avuto nessun contatto diretto con altre specie. Tutti i giovani sono stati alloggiati in grandi voliere, in compagnia dei genitori o con altri giovani Ara glaucogularis.

Il 29 agosto 2012 è stata una data molto importante, il giorno in cui abbiamo ricevuto la conferma che la

Bolivia aveva approvato il progetto del World Parrot Trust per rimpatriare gli Ara glaucogularis nel loro paese di origine. I permessi d'importazione sarebbero stati rilasciati per sette esemplari provenienti dalla Gran Bretagna. Ora il nostro lavoro iniziava davvero...

Innanzitutto, abbiamo dovuto selezionare i sette Ara che avrebbero composto il primo gruppo trasferito in Bolivia. Abbiamo scelto sei esemplari che erano stati alloggiati insieme dal Novembre 2011. Il settimo, era un nidiaceo del 2012 che stava ancora con i suoi genitori e i suoi due fratelli nella voliera in cui era nato.

Poi, abbiamo dovuto richiedere all'ufficio CITES della Gran Bretagna i permessi di esportazione per i sette Ara. Abbiamo dovuto fornire i dettagli completi dei giovani Ara (età, sesso, numero di microchip, ecc), e anche quelli dei loro genitori. L'ufficio CITES ha esaminato la nostra richiesta molto rapidamente e presto abbiamo ottenuto i permessi di esportazione.

Avevamo anche bisogno della certificazione sanitaria, richiesta dal Ministero boliviano. Tuttavia, non esisteva un accordo tra la Gran Bretagna e la Bolivia sui certificati sanitari richiesti, nessuno aveva mai trasferito degli uccelli dalla Gran Bretagna alla Bolivia. Abbiamo dovuto creare un documento per questo scopo per farlo approvare dal Ministero boliviano. Dopo uno scambio di molte email, durato diverse settimane, abbiamo risolto anche questo problema. Mentre ci occupavamo degli aspetti burocratici, gli Ara hanno iniziato il loro periodo di quarantena obbligatoria di 60 giorni e sono iniziate le analisi.

Poi, abbiamo dovuto organizzare i voli. Sembra semplice? Non lo è stato! Come molte altre cose che abbiamo scoperto affrontando questo progetto, stavamo entrando in territori sconosciuti. Come disse lo spedizioniere di Heathrow "la Bolivia non è il posto più facile dove spedire degli animali vivi, ma non ci faremo sconfiggere!" La nostra rotta ideale sarebbe stata quella di farli viaggiare da Heathrow a Miami, e poi a Santa Cruz, Bolivia. Tuttavia, quel particolare aeromobile non era utilizzabile per motivi tecnici e logistici. Per fortuna, gli spedizionieri sono stati una manna dal cielo. Hanno esplorato ogni possibilità, e alla fine sono riusciti a trovare due compagnie aeree in Inter Line (neanche io avevo idea di cosa significasse! Essenzialmente vuol dire che collaborano). Il percorso è stato finalmente confermato: da Heathrow a Madrid a Santa Cruz. Questo ha creato un altro potenziale intoppo, perché gli Ara non avrebbero più lasciato l'Europa da Londra, ma da Madrid. Per cui, abbiamo dovuto richiedere degli ulteriori documenti sanitari (certificato TRACES) per la tratta europea del viaggio.

Quindi, con tutte le analisi preliminari negative, ottenuti i permessi CITES, i certificati sanitari in preparazione, e i contenitori per il trasporto pronti, stava procedendo tutto secondo il programma, con una data di partenza fissata per il 23 gennaio 2013.

Ma ecco che entra in scena la stagione delle piogge in Bolivia! Alcune delle strade di accesso al sito di rilascio erano impraticabili. Abbiamo dovuto rimandare di un mese la data di partenza, spostandola al 20 febbraio 2013, abbiamo riprenotato i voli, riorganizzata la visita veterinaria, e richiesto un nuovo certificato TRACES.

E dopo? Fu in questo periodo che ci hanno anche comunicato che il volo da Heathrow a Madrid poteva trasportare sei contenitori, non sette. Potevamo far condividere un contenitore da due Ara, o inviarne solo sei in contenitori singoli. Trattandosi di un viaggio lungo, l'unica decisione sensata era quella di inviare sei Ara in contenitori singoli. Il giovane nato nel 2012 sarebbe tornato con i genitori e i suoi fratelli, ma avremmo proseguito la quarantena e le analisi sanitarie su questi Ara nel caso ci fosse emerso qualche problema con uno degli altri sei.

Fin dall'inizio, avevamo intenzione di far accompagnare gli Ara da qualcuno, per tutto il viaggio. Con la sosta a Madrid, abbiamo pensato fosse meglio che l'accompagnatore parlasse spagnolo. José Antonio Diaz Luque, che fa parte del team sul campo in Bolivia, era proprio la persona giusta per questo lavoro. Abbiamo organizzato l'arrivo di José al Paradise Park, per fargli trascorrere qualche giorno insieme agli Ara e allo staff, e poi per viaggiare con gli Ara dalla Cornovaglia a Londra a Madrid a Santa Cruz e al centro di liberazione.

Ahhh. Tutto pronto! Beh, non proprio. Cinque giorni prima della partenza ho ricevuto una e-mail dallo spedizioniere. Uno sciopero degli assistenti allo scalo all'aeroporto di Madrid era in programma dal 18 al 22 Febbraio - perfetto! Non potevamo rischiare di mandare gli Ara il 20 Febbraio, perché sarebbero rimasti bloccati fino alla fine dello sciopero. L'unica alternativa era quella di rimandare il viaggio di una settimana, al 27 febbraio. Voleva dire...avrete indovinato ... riprenotare i voli, la visita veterinaria e richiedere un nuovo certificato TRACES!

Finalmente, dopo aver riorganizzato tutto per la terza volta, eravamo pronti. Il 26 Febbraio il nostro veterinario ufficiale ha esaminato gli Ara per l'ultima volta, svolgendo i controlli sanitari pre-esportazione, verificando che tutti i requisiti sanitari fossero stati soddisfatti, e che gli Ara fossero sani e in buone

condizioni per il viaggio. Sono stati poi inseriti nei contenitori da viaggio e caricati sul furgone pronto a portarli all'aeroporto di Heathrow.

In serata siamo arrivati dagli spedizionieri a Heathrow, e gli abbiamo affidato gli Ara per la notte, in attesa dell'imbarco sul volo per Madrid alle 4 del mattino del giorno successivo. Non avevo più nulla da fare, se non consegnare tutti i documenti richiesti. Non potevamo ancora festeggiare perché José aveva ancora due lunghi giorni di viaggio che lo aspettavano. Aveva bisogno di una buona notte di sonno prima di unirsi agli Ara sul volo per Madrid.

Didascalia:

I sei Ara glaucogularis scelti per la reintroduzione al Paradise Park, Cornovaglia, Gran Bretagna, prima della partenza. Gli Ara sono stati preparati per il loro lungo viaggio verso la Bolivia, via Madrid. Sono arrivati bene e sono stati raggiunti dal responsabile del progetto, Igor Berkunsky.

Da: Jamie Gilardi

Inviato: Venerdì 1 marzo 2013 19:05

A: WPT Staff e Sostenitori

Oggetto: I Barbablu alla Riscossa!

Volevo inviare una foto divertente e farvi sapere che ieri gli Ara glaucogularis sono arrivati sani e salvi in Bolivia dopo un lungo viaggio (con neve a Madrid) dalla Cornovaglia – è durato qualcosa come 50 ore in totale.

Questo è Igor sulla sinistra, José al centro, e André a destra. Alle 3 di notte sono venuti a prendere gli Ara in aeroporto, e poi hanno guidato per 7,5 ore fino al centro di conservazione, dove hanno trasferito gli Ara nella voliera per iniziare il periodo di quarantena di tre settimane. Se sembrano esausti ma felici, è perché lo erano!

E' difficile immaginare come trasferire sei Ara possa richiedere tanto impegno e pazienza, e molti mal di testa, ma ci auguriamo che i prossimi trasferimenti avremo meno difficoltà. Penso che tutti noi al WPT dovremmo sentirci orgogliosi di essere riusciti ad ottenere questo risultato. Gli Ara stanno molto bene e stanno già cominciando ad apprezzare i nuovi cibi naturali presenti nella zona!

Con i migliori auguri,

Jamie

P.S. Sarebbe bello sapere che cosa si stanno dicendo questi Ara ... probabilmente qualcosa come "sicuramente non siamo più in Cornovaglia!"

Come Abbiamo Fatto

Di José Antonio Díaz Luque

E' stata una giornata incredibile quando i sei nuovi arrivi hanno finalmente mangiato le noci della palma Motacú. Uno degli aspetti più importanti del loro adattamento alla vita in Bolivia è quello di conoscere i cibi selvatici e di mangiarli senza difficoltà. Le noci della palma Motacú sono una fonte di cibo fondamentale per gli Ara glaucogularis selvatici, come presto saranno anche loro!

Cibo e più cibo

Nel corso delle prime due settimane dall'arrivo degli Ara, gran parte del nostro tempo e dei nostri sforzi sono stati dedicati a raccogliere gli alimenti selvatici, preparandoli in una varietà di modi diversi e registrano ogni giorno quello che ogni singolo Ara aveva assaggiato. Li abbiamo lentamente convertiti da un'alimentazione basata sugli estrusi e la frutta ai quali erano abituati, alla meravigliosa varietà di alimenti selvatici disponibili nella zona del centro dove verranno rilasciati. Gli abbiamo offerto questi cibi su piatti, sui rami, la mattina e il pomeriggio, interi e sbucciati, affettati, mischiati e tritati. In effetti, abbiamo provato a offrire questi nuovi alimenti in ogni forma e presentazione possibili, e sono felice di dire che sta funzionando. Ogni giorno siamo stati in grado di ridurre i vecchi alimenti e di aumentare i nuovi. Gli abbiamo anche proposto i cibi nella

forma in cui li troverebbero in natura.

Le noci della palma Motacú sono state una sfida interessante. All'inizio gliele abbiamo offerte sbucciate, e nessuno degli Ara le ha assaggiate. Le spostavano e le facevano cadere a terra, e ogni tanto le manipolavano senza mangiarle (sembra familiare?). Poi abbiamo iniziato ad offrirle sbucciate e mischiate a dei pezzetti di noci del Brasile, e mischiate in una pasta con le noci comuni. Ha funzionato! Da allora hanno cominciato a mangiare le noci di Motacú affettate e, dopo 17 giorni, hanno finalmente cominciato a mangiare i frutti interi proprio come gli Ara glaucogularis selvatici. E' stato un grande momento.

La vita sociale

Gli Ara si stanno adattando bene anche sotto altri aspetti. Sono incredibilmente attivi durante la mattina e il tardo pomeriggio. E' incredibile vedere come comunicano con i pappagalli selvatici. Ogni giorno vediamo Ara ararauna, Ara Severus, Primolius auricollis, e diverse specie di parrocchetti che volano sopra il centro. Gli Ara glaucogularis iniziano a lanciare dei richiami veramente forti, rispondendo a quelli dei pappagalli selvatici. Poco prima del buio, quando i pappagalli selvatici si dirigono verso i siti dove passano la notte, gli Ara glaucogularis cominciano a volare follemente all'interno della voliera, gridando incessantemente. E' uno spettacolo incredibile, e sono felice di avere l'opportunità di osservarli. Mi ricorda quando abbiamo liberato i due giovani Ara glaucogularis (PsittaScene 23,2, Maggio 2011) ed hanno deciso di pernottare insieme ai pappagalli selvatici dal primo giorno!

Sicurezza e protezione

Questi Ara sono stati dei viaggiatori estremamente importanti e sono molto ben protetti. Abbiamo installato un recinto elettrico intorno al perimetro della proprietà, e due trappole fotografiche intorno alla voliera.

Non abbiamo osservato dei possibili predatori nella zona o nelle immagini delle telecamere. Le uniche specie catturate dalla macchina fotografica sono state gli Ibis e i Passeriformi, che passeggiavano e foraggiavano nelle vicinanze. Abbiamo anche costruito un basso muro di plastica intorno alla voliera per proteggerla dai serpenti. Inoltre, abbiamo creato una trappola ingegnosa per i serpenti composta dalle pareti stesse del muro di plastica. E' stata anche installata una lastra di metallo intorno al tronco di tutti gli alberi adiacenti alla voliera, rendendo impossibile ai ratti, ai serpenti, o ad altri mammiferi di arrampicarsi sul tronco per accedere alla voliera. Abbiamo anche un sistema di videosorveglianza attivo 24 ore.

Gli ispettori dell'agenzia governativa SENASAG hanno visitato il Centro tre volte. La prima visita è avvenuta il giorno in cui gli Ara sono arrivati. La seconda, dopo quasi due delle tre settimane di quarantena. Gli ispettori sono stati molto soddisfatti di tutto il nostro lavoro ed hanno avuto un'ottima impressione di come stiamo gestendo gli Ara, il cibo, e la loro sicurezza. Per loro, quello che stiamo facendo è qualcosa di veramente incredibile. Hanno ricevuto un'impressione molto positiva del nostro lavoro e del progetto. Sono venuti a visitarci per l'ultima volta quando gli Ara hanno terminato la quarantena. E' stato molto soddisfacente fargli vedere un progetto di questa natura, così positivo per la fauna selvatica del loro paese.

Rimanete in ascolto per gli aggiornamenti su questi sei Ara che si preparano alla libertà.

I migliori auguri dalla terra degli Ara glaucogularis. Vita eterna ai pappagalli selvatici!

Didascalie:

Sei rari Ara glaucogularis (in alto) rimpatriati in Bolivia, imparano presto a mangiare una varietà di cibi autoctoni: Noci intere della palma Motacú (A), Ficus (B), noci di palma Totaf (C), Motacú sbucciate (D) e Motacú affettate (E).

Domande Frequenti

Considerazioni sulla reintroduzione

Il 28 febbraio 2013, è stata una data storica: sei rari Ara glaucogularis hanno viaggiato dall'Inghilterra alla Bolivia, parte di un progetto internazionale per l'allevamento e il ripristino delle popolazioni selvatiche di questa specie in Bolivia. Gli Ara erano stati allevati per questo scopo nel Paradise Park a Hayle, Cornovaglia, Regno Unito, per sostenere un progetto in corso da 10 anni guidato dal World Parrot Trust (WPT).

Anni di progettazione e un'attenta considerazione degli innumerevoli interrogativi e problemi, ci hanno preparato per questa nuova fase della conservazione degli Ara glaucogularis. Qui chiariremo alcuni dei criteri utilizzati per guidare questo processo.

I Criteri del IUCN: Per lo sviluppo del progetto di liberazione, abbiamo utilizzato i criteri stabiliti dal IUCN Reintroduction Specialist Group. Questa organizzazione fa parte del Species Survival Commission, ed è un gruppo interdisciplinare il cui scopo principale è quello di promuovere la reintroduzione di popolazioni vitali di animali e piante nei loro ecosistemi naturali. Il gruppo si occupa di progetti di reintroduzione, non solo per gli uccelli, ma per una serie di taxa tra cui rettili, anfibi, mammiferi, ecc

Definizione di Reintroduzione: Di particolare rilievo è la definizione e la classificazione dei programmi di reintroduzione del Gruppo. Mentre il termine "rilascio" è utilizzato per una varietà di tecniche, è importante chiarire il nostro approccio per questo progetto. Ciò che proponiamo con gli Ara glaucogularis è una reintroduzione che è definita come: "... il movimento intenzionale e il rilascio di un organismo all'interno del suo territorio indigeno dal quale è scomparso." L'ultima parte è di particolare importanza per la valutazione del rischio.

Il "Rinforzo" (inserire uccelli in una popolazione esistente) è spesso confuso con il termine "reintroduzione" (inserire uccelli dove non esistono più).

Rischio di malattia: Da oltre 20 anni, il World Parrot Trust si occupa di programmi di conservazione, di recupero, e di rilascio per più di 50 specie di pappagalli, in oltre 30 paesi. La minaccia delle malattie viene presa molto sul serio, e interveniamo sempre per ridurre al minimo o per eliminare qualsiasi potenziale rischio sanitario.

Gli esemplari di questo trasferimento provengono da uno stormo chiuso, con il quale abbiamo lavorato per un lungo periodo di tempo. La storia e la salute degli Ara sono ben noti e ben documentati. Sono stati tenuti isolati da altri uccelli e sono stati sottoposti ad analisi approfondite per una varietà di malattie infettive. Prima del trasferimento, sono stati tenuti in quarantena, e poi controllati dal veterinario prima della partenza. All'arrivo in Bolivia, hanno passato un nuovo periodo di quarantena, di nuovo mantenuti in isolamento, lontani da altri volatili in cattività, infine verranno rilasciati in zone dove gli Ara glaucogularis non esistono più.

A causa dell'estensione dell'habitat degli Ara glaucogularis (35.000 km²), la dimensione incredibilmente ridotta della popolazione selvatica (115-130 uccelli), e la nostra familiarità con i movimenti degli Ara selvatici che deriva da oltre 10 anni di studi, possiamo dire con un livello di fiducia abbastanza alto che per il prossimo futuro tutte le liberazioni saranno reintroduzioni, e che sarà improbabile che si verificherà un contatto con gli Ara glaucogularis selvatici subito dopo il rilascio.

Sopravvivenza: Alcune pubblicazioni hanno sollevato dei dubbi, con buone intenzioni, sulla capacità di sopravvivenza dei pappagalli riprodotti in cattività che vengono liberati in natura. Nel corso degli ultimi 10 anni, sono stati svolti molti nuovi interventi per la liberazione degli Psittacidi, che in gran parte hanno dimostrato che la liberazione di pappagalli allevati in cattività è possibile, ma anche che la capacità di sopravvivenza dei pappagalli può essere molto alta applicando una corretta acclimatazione e sostenendo i singoli esemplari.

Da parte nostra, il WPT si è occupato per la prima volta delle attività di reintroduzione all'inizio degli anni '90, per sostenere il programma di conservazione del Parrocchetto Echo sull'isola di Mauritius, dove alla fine degli anni '80, la popolazione selvatica si era ridotta a soli 12 esemplari. Fortunatamente gli Echo sono stati recuperati, raggiungendo i 580 esemplari. Più recentemente, tramite il nostro programma FlyFree, siamo stati direttamente coinvolti nelle liberazioni di migliaia di pappagalli in 13 diversi paesi (per la maggior parte in via di sviluppo), anche se in questi casi si è trattato di pappagalli di cattura, tenuti in cattività per periodi di tempo variabili che in alcuni casi hanno superato i 5 anni. Allo stesso tempo, il WPT ha anche fornito consulenza e sostenuto i progetti di liberazione di altre organizzazioni, come il The Ara Project, che ha liberato con successo oltre 150 Ara macao e Ara ambiguus allevati in cattività (a mano e dai genitori), reintroducendoli in aree nelle quali sono localmente estinti (uno scenario identico al progetto di liberazione degli Ara glaucogularis). Nel caso del The Ara Project, le liberazioni sono in corso da 8 anni, e la sopravvivenza degli Ara liberati varia dal 78% al 92%. Negli anni successivi molti degli Ara liberati hanno iniziato a riprodursi in natura.

Inoltre, WPT sta sostenendo e guidando gli sforzi per liberare altri Ara allevati in cattività, Ara macao in Honduras, Ara ambiguus in Ecuador, e per altri progetti di riproduzione e rilascio per diverse specie di pappagalli in Brasile. In base all'approccio adottato dal WPT e ai protocolli messi in atto, non sono stati rilevati rischi di malattie per le popolazioni selvatiche collegati alle liberazioni di pappagalli allevati in cattività. Oltre agli interventi del WPT, altre associazioni sono state coinvolte nella reintroduzione di altri Ara, con esiti variabili (Ara macao in Honduras, Ara ararauna in Brasile, Trinidad e Tobago), diverse specie

di Amazzoni in diverse località, e una varietà di altre specie di pappagalli e parrocchetti.

Tecnica: In quasi tutti i casi in cui si applica un programma ben studiato, e si seguono le tecniche di "liberazione dolce" (adattamento graduale ai cibi selvatici, all'ambiente, e alimentazione supplementare dopo la liberazione) la sopravvivenza dei pappagalli è molto buona. Nei rari casi in cui la sopravvivenza dei pappagalli rilasciati è stata bassa, è stata correlata all'utilizzo di una tecnica di "liberazione dura" (rilascio improvviso, seguito da poco o da nessun sostegno dopo la liberazione).

I metodi di reintroduzione applicati in questo caso sono stati utilizzati con successo in una serie di altri programmi per diverse specie di pappagalli. Il progetto ha anche il pieno sostegno di tutte le agenzie governative competenti, che hanno esaminato e approvato questa metodologia.

Il Lungo Ritorno a Casa

di Cristiana Senni

Per gli scimpanzé, l'isola di Ngamba è un sogno. Dal 1998, gli orfani di scimpanzé dell'Uganda trovano rifugio in questo paradiso su un'isola del Lago Vittoria. Oggi, è diventata un rifugio anche per i pappagalli Cenerini.

La loro storia è iniziata tre anni fa. Nell'Aprile 2010, l'associazione Animals Lebanon ha annunciato che 108 pappagalli Cenerini contrabbandati dal Libano erano stati sequestrati dalla Dogana all'aeroporto di Sofia, Bulgaria. I permessi CITES per la spedizione non erano validi, oltre al fatto che dal 2005 gli uccelli di cattura non possono essere importati in Europa (vedi PsittaScene 17,4 novembre 2005).

Dopo essere stato informato di questo sequestro, il WPT ha contattato immediatamente le autorità della Bulgaria per chiedere il trasferimento dei pappagalli in uno dei loro paesi di origine in Africa, per essere riabilitati e liberati. In attesa della sentenza giudiziaria, che avrebbe determinato se il governo avrebbe potuto confermare la confisca, i pappagalli sono stati affidati allo zoo di Sofia. Nei primi tempi, non sapevamo ancora in quale paese africano sarebbe stato possibile liberare i Cenerini, non si sapeva dove erano stati catturati. Quello che sapevamo, è che avevano bisogno di un'area di reintroduzione sicura, in uno dei loro paesi di origine, dove le catture non sono consentite.

Nell'autunno del 2011, il Tribunale ha confermato la confisca e le autorità hanno stabilito che i pappagalli potevano essere reintrodotti. Finalmente abbiamo potuto iniziare a organizzare il loro ritorno in Africa. Purtroppo, nel corso di questa lunga attesa, molti dei Cenerini erano deceduti a causa delle pessime condizioni in cui erano stati originariamente trovati.

Abbiamo contattato le autorità competenti in diversi paesi africani, tra cui l'Uganda Wildlife Education Centre (UWEC), il nostro partner FlyFree in Uganda. Avevamo lavorato insieme per il rilascio di oltre 200 pappagalli Cenerini (vedi PsittaScene 23,4 novembre 2011). Abbiamo anche contattato l'Uganda Wildlife Authority (UWA) che ha generosamente consentito alla reintroduzione di questi Cenerini in Uganda. C'era ancora molto lavoro da fare. Bisognava trovare un'area adatta e sicura per la liberazione, ottenere i permessi CITES di esportazione e importazione, i pappagalli avevano bisogno di uno screening sanitario completo, i contenitori da viaggio dovevano essere costruiti, e bisognava organizzare i voli.

Nell'Ottobre 2012, il Dr. Gino Conzo si è recato in Bulgaria per esaminare i pappagalli, prelevare i campioni di sangue, e applicare gli anelli di riconoscimento. Il Dr. Conzo ha una vasta esperienza con i pappagalli Cenerini selvatici, avendo lavorato per conto del WPT su un gran numero di Cenerini confiscati in Camerun e nella Repubblica Democratica del Congo. Ha trovato i pappagalli in buona salute, un parere confermato più tardi dai risultati delle analisi.

Nel frattempo, l'UWEC stava indagando sulla possibilità di liberare i pappagalli sull'isola di Ngamba, che ospita il Ngamba Island Chimpanzee Sanctuary. Ngamba è vicina ad altre isole che vengono regolarmente visitate dai Cenerini selvatici. Vi è stata costruita una voliera per la quarantena e la riabilitazione dei pappagalli.

Finalmente, era tutto pronto. I permessi erano stati rilasciati, i contenitori da viaggio erano pronti, e i voli erano stati prenotati. L'8 Marzo 2013, trentatré pappagalli Cenerini, accompagnati dal Dr. Conzo, sono stati imbarcati a Sofia, su un volo della Qatar Airways diretto a Entebbe. Al loro arrivo sono stati accolti dal Ministro delle Acque e dell'Ambiente dell'Uganda, e dal personale UWEC. Poche ore dopo i pappagalli hanno raggiunto la loro nuova residenza provvisoria sull'isola di Ngamba. Nonostante il lungo viaggio,

hanno subito iniziato a mangiare, a bere, e a sistemarsi nella voliera. Il Dr. Conzo ha trascorso alcuni giorni a Ngamba per assicurarsi che i pappagalli si stessero adattando bene. Ora i Cenerini si stanno familiarizzando con l'ambiente circostante, e vengono incoraggiati a volare per prepararli alla liberazione.

Perché questo progetto è importante? Ogni confisca di uccelli trafficati illegalmente è un deterrente per il commercio. Ma quando si tratta di specie minacciate, possiamo contribuire ancora di più alla loro conservazione reintroducendole in natura per contribuire alla creazione di nuove popolazioni nelle aree dove sono scomparse. Questa è la prima volta che dei pappagalli confiscati in Europa vengono trasferiti in uno dei loro paesi di origine per essere rilasciati. Anche se siamo molto orgogliosi di aver raggiunto questo risultato, ci auguriamo che questo esempio verrà seguito da altri paesi quando dovranno gestire dei pappagalli confiscati.

Siamo molto grati per la collaborazione e l'aiuto ricevuto da diverse persone e istituzioni senza i quali questo progetto non sarebbe stato possibile: Stefan Avramov, Bulgarian Biodiversity Foundation ; Yana Velina e Valeri Georgiev, Ministero dell'Ambiente e delle Acque della Bulgaria; Irina Sahatchieva, Sofia Zoo; Dr. Gino Conzo, DVM, James Musinguzi, Uganda Wildlife Education Centre, Dr. Andrew Seguya, Uganda Wildlife Authority, Lilly Ajarova, Ngamba Chimpanzee Sanctuary.

Un grande ringraziamento anche a Qatar Cargo e a Svilen Stamatov, Bulgarian Animal Transport, per il loro generoso contributo.

Questo progetto è stato interamente finanziato dal World Parrot Trust.

Didascalie:

- I pappagalli Cenerini confiscati in Bulgaria vengono rimpatriati in Uganda.
- Su un'isola privata, sul lago Vittoria, riceveranno una seconda possibilità alla libertà.

Citazione:

Sul volo che mi riportava a casa dal Guatemala, ho scambiato le consuete chiacchiere con i miei vicini. Dai loro primi commenti, era chiaro che avevamo molto in comune. La coppia aveva trascorso le ultime tre settimane esplorando alcuni dei siti ecologici più ricchi del Centro America. Ho ascoltato le storie su luoghi magnifici, i racconti sui molti uccelli, e ho sorriso a me stesso mentre gli chiedevo più dettagli. Ho chiesto se avevano visto dei pappagalli. Hanno risposto con entusiasmo, "Non molti, ma c'era un posto meraviglioso dove abbiamo visto i più incredibili Ara macao." Hanno descritto un sito archeologico Maya in Honduras, chiamato Copán. Lì, gli Ara macao volano liberi sopra le piramidi Maya, uno sguardo indietro nel tempo.

– Jamie Gilardi, Direttore del WPT

–

Una nuova generazione

Jamie stava tornando a casa dopo aver visitato una serie di progetti del World Parrot Trust nell'America Centrale, tra cui quello di Copán. Il suo viaggio aveva incluso l'Honduras, dove era andato per controllare quegli stessi Ara. Un tempo comuni in quella regione, i sacri "uccelli del sole" vengono rappresentati su molte sculture in pietra nel parco archeologico Copán Ruinas. Oggi, l'Ara macao è l'uccello nazionale dell'Honduras, ma purtroppo, dopo generazioni di catture per il commercio degli animali domestici si è quasi estinto ed è raro vederlo in natura.

Fortunatamente, grazie alla sponsorizzazione finanziaria fornita dal marchio di abbigliamento BOSS Orange, un progetto per salvare la specie è stato avviato dal Macaw Mountain Bird Park and Nature Reserve, l'Associazione Copán, l'Istituto di Antropologia e Storia del Honduras (IHAH), l'Istituto della Conservazione delle Foreste (ICF), e il World Parrot Trust (WPT). Insieme, abbiamo lanciato un piano pluriennale, iniziato nel 2010, per restituire gli Ara macao alle rovine Maya di Copán, parco nazionale e patrimonio mondiale dell'UNESCO.

La testimonianza spontanea ricevuta sull'aereo ha rinforzato l'impatto che questo progetto sta avendo su così tanti livelli.

Gli Ara macao sono presenti a Copán da decenni, ma esibivano un comportamento più simile a quello del pollame domestico che a quello maestoso che appartiene alla loro specie. Fortunatamente, due forze erano dalla loro parte. Uno era Lloyd Davidson e l'altro era Ricardo Agurcia. Lloyd è affascinato dai pappagalli da circa 30 anni, ed ora dirige il Macaw Mountain Bird Park e la Riserva Naturale di Copán, Honduras. Lì

vicino, in circa lo stesso periodo, Ricardo, un archeologo, stava svelando l'antica cultura di Copán, una delle città più importanti dei Maya.

Si erano entrambi interessati agli Ara, e insieme hanno iniziato a migliorare le condizioni degli Ara presenti e a raccontare la storia del loro lungo rapporto con la cultura Maya. Quello che non avevano realizzato, è che stavano creando un modello per un programma di liberazione che utilizzava i pappagalli allevati in cattività o confiscati, per ripopolare una specie dove un tempo era presente in gran numero. Inoltre, non avevano previsto tutti gli altri benefici che ne sarebbero derivati.

Dei cambiamenti sostanziali al mantenimento e all'alimentazione degli Ara hanno aiutato a sollevarli dal suolo e a farli comportare in modo naturale, volando, foraggiando, e stupendo i visitatori del parco. Da allora, l'obiettivo è stato quello di aumentare il loro numero liberando gli Ara provenienti da Macaw Mountain, sia tramite donazioni e confische, o riprodotti in cattività sul posto.

Il WPT ha inviato José Antonio Díaz Luque a Copán (vedi pagina 8) per fornire assistenza tecnica. José ha contribuito a unire ed entusiasmare il team internazionale di collaboratori. Hanno realizzato, forse per la prima volta, che ciò che stavano tentando aveva un significato globale, e che poteva davvero servire da modello per altri progetti di conservazione.

Ben presto, gli Ara di Copán non erano più una novità, ma uno spettacolo. Le guide turistiche stavano modificando i loro programmi per includere gli Ara, anticipando, a richiesta popolare, gli orari delle visite. Gli Ara erano diventati un punto focale per i turisti, iniziando a rendere questo sito una destinazione importante per il bird-watching. Allo stesso tempo, i pappagalli hanno iniziato a far rinascere l'orgoglio delle comunità locali come simbolo di una mitologia che un tempo guidava la loro vita quotidiana.

Giunto alla sua terza edizione, il programma di rilascio di Copán (Guaras en Libertad La Belleza Regresa) è un enorme successo. BOSS Orange ha promosso il programma a livello internazionale per il World Parrot Trust (WPT), attraverso azioni di marketing che utilizzano i social media insieme alle attività in loco in diversi suoi punti vendita. Il gigante dell'abbigliamento ha prodotto un'edizione speciale di T-shirt che ha contribuito ad attirare l'attenzione sulla necessità di salvare i pappagalli.

Oggi, non solo gli Ara sono tornati, sono sani, e si riproducono in zone sempre più ampie del parco, ma la loro presenza sta permeando la comunità e la cultura dell'Honduras.

Tradizionalmente, la radice del problema degli Ara macao è stato l'uomo, ossia le catture per il commercio degli animali da compagnia, la caccia per la carne, e la distruzione dell'habitat. Perciò, è stato essenziale che questa nuova generazione di pappagalli selvatici fosse accolta da una nuova generazione di persone, una comunità che sa, che comprende ed apprezza gli Ara, come era naturale per i loro antenati Maya.

L'istruzione è la chiave per ottenere questo cambiamento. Con la costruzione in corso della struttura di rilascio a Copán, e le discussioni su quali esemplari trasferire al Macaw Mountain, un programma educativo di dieci mesi è stato realizzato per gli insegnanti delle elementari della comunità, finanziato dall'Associazione Copán. Nel 2011, è stato presentato il primo modulo formativo. Ogni mese, un nuovo modulo è stato trasmesso agli insegnanti su un aspetto diverso della biologia, della conservazione, e della storia degli Ara macao. Gli insegnanti hanno ricevuto una formazione speciale per presentare le lezioni, e i bambini hanno ricevuto un premio speciale quando i pappagalli di Macaw Mountain hanno visitato le loro aule. Oltre 4.000 bambini hanno avuto la possibilità di vedere un Ara, di toccare un pappagallo, o averne uno sulla spalla. Quando si è sparsa la voce sulle visite degli Ara, anche molti familiari dei bambini sono andati a vederli nelle scuole.

Dei cartelli informativi sono stati installati in posizioni strategiche in tutta la comunità, nell'area del mercato locale, nei negozi di ferramenta, e lungo i percorsi che attraversano la valle. Questi messaggi rinforzano gli insegnamenti che i bambini ricevono nelle scuole, diffondendo informazioni sugli Ara che raggiungono diverse generazioni di persone.

Nel parco archeologico di Copán, sono stati installati dei cartelli permanenti per informare sugli Ara gli oltre 100.000 visitatori annuali. Inoltre, negli ultimi due anni si è tenuto il "Festival de las Guaras" (Ara Festival) nella piazza centrale della città, che ora viene considerato un evento annuale. Gli Ara macao provenienti dal Macaw Mountain Bird Park vengono portati nella piazza centrale dove centinaia di bambini locali, adulti, e turisti si riuniscono per ammirare gli Ara e le festività.

La gestione migliore degli Ara, e le liberazioni degli esemplari allevati in cattività e di quelli confiscati stanno avendo un impatto visibile. Nell'Aprile 2013 vi erano tre nidiacei di Ara macao appena nati, e sette uova distribuite nei nidi del Parco Archeologico. Nove ulteriori nidi artificiali (finanziati dal World Parrot

Trust) stanno per essere installati, e delle coppie di Ara sono state avvistate nelle zone periferiche del parco mentre ispezionavano delle cavità naturali nei tronchi degli alberi. Entro i prossimi anni, gli esperti stimano che decine di esemplari si aggiungeranno allo stormo esistente di Ara macao nel Parco Archeologico e nella circostante Valle Copán. Le mangiatoie esterne attraggono anche molte altre specie di uccelli, e questa sta diventando una destinazione per gli amanti del birdwatching, creando un'ulteriore attrattiva a Copán.

Il programma di rilascio degli Ara macao a Copán sta diventando realmente un punto di riferimento per altri programmi di liberazione nell'America Centrale. Questo è l'unico programma di rilascio in cui gli Ara macao vengono liberati così vicino ad una zona popolata. La valle di Copán ha oltre 15.000 abitanti che beneficiano del programma, ed è un'ulteriore attrazione entusiasmante per i tanti visitatori della zona, ma ancora più importante, un motivo di orgoglio per la comunità locale, che si unisce per far tornare l'uccello nazionale dell'Honduras.

Didascalie:

- Anni fa, alcuni Ara macao scorrazzavano per terra alla ricerca di cibo nel Parco Archeologico Copán Ruinas, in Honduras. Oggi, portano felicità nelle aule scolastiche e stanno trasformando una comunità. La ricca collaborazione tra due menti brillanti, Lloyd Davidson (sopra a sinistra) e Ricardo Agurcia (sopra a destra) ha generato un programma modello per l'accoglienza e il rilascio (in alto) degli Ara, e per la divulgazione.

- (a sinistra) I bei display grafici aiutano a trasmettere a tutta la comunità i messaggi insegnati nelle scuole.

- Gli Ara vengono rappresentati in modo evidente nelle antiche sculture in pietra a Copán.

- (in alto) I disegni dei bambini esposti al festival annuale degli Ara. I visitatori, non solo hanno la possibilità di vedere gli Ara in questa magica cornice, ma possono anche partecipare alle celebrazioni comunitarie come questa, onorando questi uccelli venerati e gli sforzi per farli tornare.

I numeri

8 Ara liberati in due volte dal Macaw Mountain, si uniscono ai 14 Ara originali che vivono in libertà nel Parco Archeologico di Copán. Oggi, il gruppo originale è in ottima salute e vola bene.

14 Nidiacei (almeno) sono nati in natura in tutto il Parco Archeologico di Copán, ed altri Ara sono stati avvistati all'esterno del parco mentre iniziano le loro spedizioni esplorative.

10 Moduli mensili sugli Ara macao sono stati presentati durante l'anno scolastico ai bambini delle scuole elementari. Scritti in spagnolo, questi moduli sono disponibili gratuitamente online.

4.000 Studenti in 50 scuole locali hanno preso parte a questo programma in corso da tre anni. Supervisionato dalla Asociación Copán, viene finanziato da 3 anni dall'associazione corrispondente negli USA, la Copán Maya Foundation.

100.000 Turisti l'anno visitano Copán per visitare le rovine e ammirare gli Ara in libertà.

Vedi www.psittascene.org per i link

Alimentazione Selvatica, Possibilità in Cattività

Prima Parte

di Jamie Gilardi

I pappagalli selvatici raggiungono col becco molti tipi di alimenti, e i loro gusti cambiano di giorno in giorno, e da stagione a stagione. All'inizio degli anni '90, durante i miei studi di laurea, ho avuto il privilegio di studiare delle grandi comunità di pappagalli nella parte sudorientale del Perù, vicino alle famose rupi di argilla lungo i fiumi Manu e Tambopata. Il mio lavoro si concentrava sullo scoprire quali cibi consumavano le 17 specie di pappagalli che osservavamo (dai parrocchetti agli Ara), sia durante la stagione arida che in quella delle piogge. Avendo recentemente pubblicato quei risultati, insieme al mio ex-relatore, Catherine Toft (vedi www.psittascene.org), mi è sembrato un buon momento per esplorare come le diete selvatiche possono indirizzare il modo in cui alimentiamo i pappagalli in cattività. Per approfondire questo argomento, abbiamo chiesto anche la partecipazione di EB Cravens, che ha gentilmente condiviso le sue idee che derivano dai decenni di esperienza nel mantenimento naturale dei pappagalli.

Che cosa abbiamo imparato dalle ore passate sulle cime degli alberi osservando i pappagalli selvatici che si nutrivano, e dalle ore in laboratorio analizzando gli elementi nutrizionali di quei cibi? Prima di tutto, parliamo degli specialisti e dei generalisti. Anche se nella categoria degli specialisti troviamo dei pappagalli molto interessanti, come gli Ara manilata, gli Ara di Spix, e gli Ara Giacinto (*Orthopsittaca manilata*, *Anodorhynchus leari* e *A. hyacinthinus*), ognuno dei quali si nutre di solo uno o due tipi di alimenti, sono generalmente delle eccezioni. La maggior parte dei pappagalli studiati finora appartengono alla seconda categoria. Si nutrono di un'alimentazione molto variata, che include praticamente tutte le parti delle piante, come i semi, i frutti, e il nettare, ma anche i fiori, i germogli, la corteccia, il legno, e le foglie. Molte specie si avventurano oltre il regno vegetale, consumando insetti e le loro larve, e in alcuni casi le lumache acquatiche. Esiste anche un parrocchetto della Nuova Zelanda che è stato osservato estrarre i nidiacei degli uccelli marini dalle cavità sotto al suolo e mangiarli vivi!

Per i pappagalli peruviani di ogni genere, abbiamo scoperto che quasi tutte le specie si nutrono di una grande varietà di cibi, ma più che altro di semi in vari stadi di maturazione. Non sorprende che i pappagalli preferivano le parti delle piante con dei contenuti alti di proteine e grassi. Tuttavia, quello che ci ha colpito quando abbiamo svolto le analisi in laboratorio, è stato quanto questi alimenti fossero ricchi di nutrienti, alcuni con quasi il 50% di proteine ed altri con oltre il 50% di grassi.

L'altro pezzo di questo rompicapo che ci ha interessato molto, è stato quanto i pappagalli fossero immuni alle sostanze chimiche nei loro alimenti, generalmente abbastanza tossiche per altri uccelli e mammiferi. Abbiamo analizzato diversi aspetti di tossicità, e abbiamo scoperto che i pappagalli si nutrivano di alimenti di buona qualità sia tossici che non. E' risultato che questo gruppo di diverse specie di pappagalli include molti predatori di semi, che volano per chilometri nella foresta pluviale mangiando quasi tutti i semi o i frutti nutrienti che riuscivano a raggiungere con il becco. Ma oltre al loro ruolo di esperti predatori di semi, come possono queste informazioni aiutarci a mantenere meglio i nostri pappagalli?

Si può iniziare tenendo presente che per quello che riguarda le esigenze alimentari, in particolare il totale dell'assunzione energetica, vi sono delle differenze sostanziali tra i pappagalli selvatici e quelli in cattività. I pappagalli selvatici passano parte della giornata volando, a volte per distanze di decine di chilometri alla volta. Volare ha un alto costo energetico, 10-15 volte più alto di quello necessario per stare appollaiati su un ramo! Per cui, se i pappagalli selvatici sono più o meno equivalenti a degli atleti olimpionici, devono mangiare di conseguenza. Mentre i nostri pappagalli in cattività sono, a paragone, dei veri pigroni. Tenendo questo presente, potrà essere utile concentrarci su due aspetti dell'alimentazione dei pappagalli selvatici che possono guidarci nel mantenimento di quelli in cattività: diversità e tossine.

I pappagalli selvatici indicano chiaramente che la diversità alimentare è positiva. Ma anche se cerchiamo di fornire una varietà di alimenti nuovi e variati, la realtà è che può essere difficile farglieli accettare. L'anno scorso, qui nel nord della California, abbiamo adottato due pappagalli Cenerini. Stanno entrando nella terza e quarta decade di età, e hanno delle abitudini molto radicate, specialmente per quanto riguarda le ciotole del cibo. Abbiamo visto che introdurre nuovi alimenti richiede una combinazione di costanza e pazienza. E molto spesso, quando stiamo per darci vinti, si interessano all'improvviso alla novità e cominciano a mangiarla con vigore.

Andando oltre i semi e gli estrusi, si può iniziare facilmente e con sicurezza dagli alimenti umani. Tutto ciò che è disponibile nel reparto degli ortaggi è sicuro e può essere usato, con la possibile eccezione dell'avocado (anche se le Amazzoni selvatiche a Los Angeles sembra che ne vadano matte). Come i loro cugini selvatici, è probabile che anche i vostri pappagalli preferiranno i cibi grassi o ricchi di proteine, specialmente quando gli vengono offerti per la prima volta. A volte, appendere i cibi interi, infilati su uno spago o su un filo metallico (carote, sedano, mele, melograno) li rende dei 'giochi' distruttibili, che nel tempo può anche valer la pena mangiare. Anche gli avanzi dei nostri pasti sono un modo semplice e sicuro per aggiungere varietà all'alimentazione dei pappagalli. Anche noi siamo onnivori, e a patto di offrire dei cibi sani, come quelli che daremmo tranquillamente a un bambino piccolo, saranno sia sicuri che stimolanti.

L'argomento tossine è più complicato, sia perché generalmente le stesse piante selvatiche possono contenere una struttura chimica complessa, ma anche perché il livello in cui le diverse specie di pappagalli reagiscono a queste tossine è molto variabile. Tenendo presente questo fatto, una cosa è totalmente chiara: i pappagalli selvatici si sono evoluti per migliaia di anni prosperando su alimenti selvatici che contengono, quasi tutti, una varietà stupefacente di sostanze chimiche. Solo dopo che l'uomo ha addomesticato le piante, sono apparse quelle parti che noi ora consideriamo come "cibo". Manipolando le piante tramite la riproduzione selettiva, abbiamo eliminato quasi tutta la loro complessità chimica. Allora, come possiamo tradurre la scienza per ottenere una guida utile e sicura per nutrire i nostri pappagalli?

Questi sono due approcci che vale la pena tentare.

Una possibilità, è quella di offrire delle piccole quantità (non trattate con sostanze chimiche) di frutti, fiori, e noci, provenienti dal vostro giardino o dalle zone vicine, per valutare l'interesse che destano nei pappagalli. Osservate gli uccelli selvatici nella vostra zona per vedere di cosa si nutrono, e offrite gli stessi alimenti ai vostri pappagalli. Con i nostri Cenerini abbiamo avuto fortuna con il ligustro, le olive molto mature, e alcuni frutti di Pittosforo. E' interessante osservare come, quando questi ed altri alimenti gli vengono offerti sui rami, spesso i pappagalli rimuovono la corteccia dai rami, a volte ignorando completamente i frutti. Questo mi porta alla seconda possibilità.

Spesso, il termine "foraggiamento", ci fa pensare ai rami freschi, forniti ai pappagalli per dargli qualcosa da mordere, un arricchimento e una forma di esercizio per i muscoli della mascella, e un modo per mantenere in forma il becco. Potreste scoprire che i vostri pappagalli non si limitano a distruggerli ma che li mangiano anche. I rami grandi forniscono accesso alla corteccia, al legno, alle foglie, ai germogli, ai frutti, e ai semi. Questi rami forniscono una varietà di benefici ai vostri pappagalli, possibilmente allargando le loro scelte alimentari in nuove e interessanti direzioni. Anche se la maggior parte dei pappagalli distingue tra i cibi "amici" e quelli "nemici", identificate sempre la pianta che intendete offrirgli. Evitate quelle conosciute per essere tossiche ad altri animali e all'uomo. Non è necessario fornirgli il vischio, l'oleandro, il ricino, la cicuta, o qualsiasi altra pianta con i termini "veleno" o "mortale" collegati al nome, considerando che vi sono migliaia di alternative sicure che possono essere offerte ai pappagalli.

Possiamo certamente imparare molto dai pappagalli selvatici, e con un poco di preparazione, possono guidarci per fornire ai nostri pappagalli in cattività un'alimentazione più diversificata, stimolante, e sana. Procedete gradualmente, osservate quello che funziona, chiedete ai vostri amici cosa ha avuto successo con i loro pappagalli, e naturalmente, condividete i vostri.

Didascalie:

Offrite gli alimenti selvatici nel loro stato naturale per stimolare l'esplorazione.

Un Lorichetto di Swainson in cattività assaggia i fiori di un albero di Hebe.

Alimentazione Selvatica, Possibilità in Cattività

Seconda Parte

di EB Cravens

L'unico modo sicuro per riprodurre adeguatamente la dieta di un pappagallo selvatico per un pappagallo in cattività, è quello di vivere in un suo paese di origine, e di liberarlo tutti i giorni in modo che possa nutrirsi con i suoi simili. Impossibile per la maggior parte di noi, giusto?

Tuttavia, è possibile fare dei buoni tentativi ed emulare per i nostri pappagalli le tendenze alimentari degli uccelli selvatici. Facendolo, dobbiamo innanzi tutto tenere presente che quello che vogliamo ottenere non è tanto una dieta "selvatica", ma una dieta "naturale". Fornire una dieta naturale, significa eliminare gli alimenti molto lavorati dalle ciotole dei pappagalli. Naturalmente, non tutti questi alimenti saranno banditi, perché l'obiettivo finale è quello di nutrire qualsiasi in modo adeguato (offrendogli ogni tanto delle leccornie umane!). Ma, per quanto possibile, è meglio sostituire le sostanze lavorate con i cibi crudi e naturali.

Innanzitutto, dovremmo considerare come mangiano la maggior parte dei pappagalli e dei parrocchetti. Avete mai osservato come un pappagallo Cenerino o un Conuro del sole consumano una noce senza il guscio? Tengono la noce in una zampa (o alcuni si chinano sulla ciotola, come gli Eclectus e i Parrocchetti di Regent) e la masticano lentamente riducendola a una polvere sottile, consumandone una parte, sprecandone molta, e alla ricerca dei grassi e degli oli essenziali. Se non hanno la fretta provocata dalla fame, o se non stanno nutrendo dei nidi affamati, pochi pappagalli afferreranno grossi pezzi di cibo. Invece, masticano e masticano, assorbendo nutrimento e liquidi dai succhi, gli oli, i frammenti ricchi di minerali, la clorofilla, gli enzimi vegetali, e simili. Ed è precisamente per questo motivo che spesso si osservano tanti frammenti di cibo cadere dagli alberi dove si nutrono i gruppi di pappagalli selvatici. Un uccello che non rompe i semi, ingoierà un seme di guava intero. Un pappagallo lo triturerà in una polpa. E' come se i pappagalli preferiscono i cibi "frullati" piuttosto che a pezzi grandi.

La maggior parte dei pappagalli che ho osservato preferisce certamente i cibi morbidi: fiori, boccioli, rami giovani, larve, semi dei frutti, semi non maturi, ecc. Tutto il concetto degli estrusi essiccati e delle miscele commerciali di semi non sbucciati, sembra estraneo al sistema digestivo evoluto dai pappagalli. Per farlo funzionare adeguatamente, i pappagalli avrebbero bisogno di bere molta più acqua di quanto non siano programmati a fare. Questo è il motivo principale per cui, April ed io, oltre a fornire al nostro stormo gli alimenti crudi e naturali, cuciniamo i cereali e germogliamo i semi per ammorbidirli. Nel tardo pomeriggio, i nostri pappagalli ricevono una piccola quantità di semi secchi, in attesa della colazione del giorno dopo.

Ogni volta che pensiamo di replicare approssimativamente l'alimentazione abituale degli uccelli selvatici, facciamo attenzione a cosa mangiano gli uccelli nella nostra zona. Se nel menu sono presenti i fiori primaverili, usciamo per raccogliere i fiori dagli alberi, o le margherite, le calendule, gli aster, le bocche di leone, i fiori di lino, i boccioli degli alberi da frutto, e li offriamo in mazzetti ai nostri pappagalli insieme al loro cibo quotidiano. Spesso, i pappagalli cercano i fiori prima degli altri alimenti.

Se l'estate ci porta i frutti della vite vergine, datura, fico, gelso, susino o le ghiande, aggiungiamo questi alimenti energetici all'alimentazione. Quando vivevo a Santa Fe, nel New Mexico, raccoglievo i rami dei giovani oleaster, chamisa, o ginepri e li offrivamo ai miei Amazzoni e Lori. Per le verdure, ci concentriamo sugli steli, i germogli e i boccioli, più croccanti e contenenti i liquidi nutrienti che vengono estratti dai pappagalli. Le foglie delle carote e delle rape sono un esempio classico di verdure da cucina che possono fornire un buon foraggiamento ai pappagalli. I broccoli o i ravanelli maturi che hanno prodotto i fiori gialli o rosa, o dei piccoli baccelli verdi, sono un ottimo esempio di quello che ai pappagalli piace mangiare, come anche le erbe prative con i semi e i baccelli che vengono consumate dagli stormi selvatici.

Per chi desidera aumentare la varietà alimentare dei propri pappagalli, i mercati offrono una vasta scelta di ortaggi freschi. Noi ci concentriamo su quelli che producono dei semi verdi e maturi, guava, papaia, fichi, melograno, frutti della passione, mele verdi, piselli biologici, fagioli, e legumi germogliati. Gli avanzi delle miscele di semi possono essere seminati e coltivati in giardino finché fioriscono e producono dei baccelli che i pappagalli possono mangiare. Girasole, brassica, miglio, grano saraceno, canapa, ecc. sono solo alcuni di questi semi; e tendono ad essere quasi irresistibili anche per i pappagalli dai gusti più difficili che non amano molto gli ortaggi freschi.

Se i semi secchi vengono lasciati a bagno nell'acqua per 24/48 ore e sciacquati frequentemente, germineranno e cambieranno i loro contenuti nutrizionali, rendendoli simili a quelli dei semi verdi che i pappagalli cercano in natura. (Vedi Germogliare per i Pappagalli, *PsittaScene* 24.4 Novembre 2012).

Non dimenticate i bambù commestibili, le palme, le orchidee, e le erbe. Il famoso esperto inglese di Amazzoni, John Stoodley, scriveva che aggiungeva tutti i giorni al cibo dei gambi e dei getti tagliati. Riteneva che aiutano la digestione e che fornivano una buona possibilità di foraggiamento, soddisfacendo la necessità dei pappagalli di masticare.

Jamie ha ragione quando sostiene che tutti i giorni bisogna fornire ai pappagalli dei vegetali freschi! I pappagalli si nutrono in fasi e slanci. In Agosto, non vanno alla ricerca delle stesse cose che cercano a Marzo; vogliono consumare dei cibi diversi nei giorni piovosi con bassa pressione, piuttosto che in quelli soleggiati e asciutti; i loro organismi richiedono una nutrizione speciale quando sono ormonali e pronti per la riproduzione, quando sono in muta, quando nutrono i nidiacei, o quando si “riposano per passare l'inverno”, e le giornate sono brevi e poco luminose. Se il vostro pappagallo scopre un alimento fresco sano, e lo desidera, forniteglielo spesso finché supererà quella fase.

Un'ultima osservazione. E' vero che i pappagalli selvatici vanno alla ricerca di alimenti ricchi di proteine e di grassi, questo perché bruciano molta energia vivendo in natura e volando. Anche i proprietari di pappagalli in cattività dovrebbero pensare al loro consumo calorico. I pappagalli mantenuti in ambienti troppo caldi e protetti, sono un esempio. Le temperature più basse, il vento, la pioggia, il sole, la consapevolezza e l'osservazione degli uccelli selvatici, saltellare, arrampicarsi, appendersi a testa in giù, foraggiare, fare rumore, ecc. aiutano i pappagalli a rimanere attivi e a consumare energie. Questa attività aumenterà il loro appetito, e aiuterà ad indirizzare le loro abitudini alimentari verso una dieta che li fa sentire scattanti, in forma, ed emotivamente vigili.

Potremmo non essere in grado di duplicare quanto vorremmo, per i nostri pappagalli, l'alimentazione dei pappagalli selvatici, ma alla fine penso che un germoglio verde è un germoglio verde, un seme di cocomero, melone, o zucca è sempre un buon seme, e un boccone di cocco è simile a un cuore di palma. Cercate di imparare a pensare come un pappagallo, e riuscirete ad allargare enormemente le scelte alimentari per il vostro stormo...

Didascalie:

- Ika, un *Poicephalus fuscicollis*, dopo il bagno.
- Offrite alimenti selvatici nel loro stato naturale per stimolare l'esplorazione.
- Un Lori arcobaleno in cattività assaggia i fiori di un albero di Hebe.
- Un *Amazona autumnalis* selvatico in California trova una varietà di alimenti selvatici che soddisfano la sua curiosità e il suo appetito.

Eventi sui Pappagalli

23 Giugno 2013

Yorkshire Wildlife Park, Doncaster, Gran Bretagna

L'incontro annuale sui Lori, organizzato da Rosemary Low e Ventura Events, è aperto a tutti coloro che sono interessati ai Lori e ai Lorichetti. www.venturaevents.org.uk/future-wildlife-events/

Workshop con Suban Friedman

19-20 Ottobre 2013

Seattle Parrot Expo, Washington, USA

Susan Friedman, Ph.D, presenterà un workshop di due giorni sul comportamento al Seattle Parrot Expo, Sabato e Domenica dalle 9 alle 17.

http://www.flight-club-foundation.org/Seattle_Parrot__Expo.php

Paradise Park Parrot Pampering

27-28 Luglio 2013

Cornovaglia, Gran Bretagna

Unitevi a noi per celebrare i pappagalli, per ammirare gli uccelli straordinari del Paradise Park, seguire il sentiero dei quiz, e creare una grande varietà di giochi per l'arricchimento ambientale.

www.paradisepark.org.uk

La Quinta Crociera Annuale per gli Amanti dei Pappagalli

26 Ottobre – 2 Novembre, 2013

In partenza da San Juan, Porto Rico

I relatori saranno il Direttore del WPT, Jamie Gilardi, l'avicoltore EB Cravens, e la specialista nell'arricchimento dei pappagalli, Robin Shewokis. Le destinazioni includono Porto Rico, St. Croix, St. Kitts, Dominica, St. George's e St. Thomas.

www.parrotloverscruise.com

Grazie

La Tropical Butterfly House Wildlife & Falconry Center, a Sheffield, South Yorkshire, UK, è un paradiso per gli amanti degli animali. Il parco offre una varietà di incontri con animali, tra cui gli spettacoli con i pappagalli. L'anno scorso, il parco ha sparso la voce sul World Parrot Trust, ed ha raccolto donazioni dai visitatori per in totale di £1.782 per il WPT. Grazie alla Butterfly House e ai visitatori!

(sopra) La Head Keeper Heather Scott con l'Ara chloroptera "Ruby".

<http://www.butterflyhouse.co.uk/>

In Memoria

Malcolm Ellis

Malcolm Ellis è morto improvvisamente l'8 Febbraio, a 72 anni. Famoso illustratore di uccelli, autore, e avicoltore, era appena tornato da un viaggio di cinque settimane in Australia.

David Woolcock, Membro del Consiglio Direttivo del WPT e Curatore del Paradise Park, ha condiviso questo tributo via *Cage & Aviary Birds* (27 Febbraio 2013):

Malcolm è stato impagabile per il World Parrot Trust nei suoi anni formativi. Le sue opere straordinarie hanno resi i nostri cartelli divulgativi particolarmente attraenti, generando donazioni da molte persone. Malcolm illustrava anche i cartelli come quello di St. Vincent, per promuovere la conservazione del suo uccello nazionale, l'Amazzone di St. Vincent.

Era un artista generoso e dotato. Ricordo quando lo andavo a trovare per ritirare i lavori che aveva prodotto per il World Parrot Trust, e cercavo di convincerlo a farceli pagare di più! Gli importava di più sapere che la sua arte sarebbe stata usata per salvare gli uccelli, piuttosto che farsi pagare per il suo valore reale.

Malcolm era un gentleman, ed uno che, nel suo modo di fare discreto, ha fatto più per aiutare la conservazione dei pappagalli di quanto molti non immaginino. Al WPT, sappiamo quanto ha contribuito e gli saremo grati per sempre.